



a pagina 2

**Diciassette profughi accolti a Venegono**

a pagina 3

**Rapporto 2019, ecco l'anima della città**

a pagina 4

**Al Poldi Pezzoli l'arte dell'Egitto cristiano**

PROPOSTE  
della  
SETTIMANA

CHIESA TV  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.  
Lunedì 8 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì e venerdì).  
Martedì 9 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Mercoledì 10 alle 21.10 Udienda generale di papa Francesco.  
Giovedì 11 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 12 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).  
Sabato 13 alle 17.30 Santa Messa vigiliare dal Duomo di Milano.  
Domenica 14 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 7 luglio 2019

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Intervista all'arcivescovo sulla nuova proposta pastorale alla diocesi per l'anno 2019-2020

# «La situazione, occasione di grazia»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«La situazione è occasione». La proposta pastorale dell'arcivescovo rivolta ai fedeli della Diocesi per l'anno 2019-2020, che sarà disponibile in libreria da domani, è diversa dalle consuete Lettere pastorali. Il perché di questa scelta lo spiega lo stesso vescovo Mario. Eccellenza, per quale motivo la proposta pastorale di quest'anno assume questa forma di sei lettere per altrettanti tempi liturgici?

«Il motivo è l'intuizione, che peraltro è iscritta da sempre nella vita della Chiesa, che il vero percorso pastorale sia quello segnato dai tempi liturgici e che, quindi, è più opportuno interpretare ciò che ogni tempo ci suggerisce rispetto al sovrapporre una tematica complessiva che copra tutto l'anno».

Di complessivo, tuttavia, vi è l'icona biblica di riferimento, la Lettera ai Filippesi di san Paolo, allegata al suo testo e da cui è tratta l'espressione del sottotitolo, «Per il progresso e la gioia della vostra fede». Per Paolo, «la situazione si è rivelata occasione». Ci sono anche per noi, nel nostro mondo, situazioni che si rivelano occasioni providenziali?



Mario Delpini

«Questo è proprio il senso del *kairós*, dell'occasione e, cioè, che ogni situazione, di per sé, possa essere un'occasione. Occasione perché lo Spirito di Dio opera nella vicenda umana risvegliando il desiderio della salvezza, l'intraprendenza per costruire il bene e il rammarico per il male. È lo Spirito che trasfigura una situazione - da qualcosa di determinato, di condizionante e da subire - in occasione, ossia in un contesto nel quale la libertà può esprimersi, l'amore può essere fecondo, la cura per il Vangelo può trasformarsi in iniziativa, proposta, annuncio». Come convincere i nostri contemporanei che, davvero, la gloria di Dio riempie la terra - il suo motto episcopale e anche il punto di partenza dello scritto - nonostante le tante ingiustizie che attraversano il mondo? Si colloca in questo orizzonte la sottolineatura della Chiesa come missione, nella prima lettera per

il Mese missionario speciale nell'ottobre 2019?

«L'espressione "la terra è piena della gloria di Dio" non è una descrizione, come quella di chi narra il bene che esiste: è, invece, la chiamata a una responsabilità. La gloria del Signore non è una sorta di "parola magica" che sistema tutto e che, quindi, crea un mondo di fiaba in cui tutto va bene. La gloria del Signore riempie la terra perché lo Spirito di Dio abita in tutti i cuori, in tutte le persone, ed è tale amore che rende capaci di amare. È questo che voglio dire con l'espressione "la gloria di Dio riempie la terra"».

Questa proposta arriva dopo le prime due Lettere pastorali del suo episcopato. C'è una linea conduttrice, un filo rosso, in questo cammino del suo magistero?

«In realtà, il collegamento è che le insistenze sono sempre quelle essenziali della pastorale. Lo sguardo rivolto al compimento - alla Sposa dell'Agnello -, l'idea che la vita sia un percorso, che la Chiesa sia un popolo in cammino che coglie, per questo, ogni situazione come occasione, mi sembrano temi coerentemente legati dal desiderio di vivere il presente come grazia, nella prospettiva di un compimento che il Signore non fa mai mancare a coloro che si affidano alla sua promessa».

Filippi è la prima città d'Europa in cui Paolo ha annunciato il Vangelo, «non senza fatica e resistenza». La scelta di riferirsi alla Lettera ai Filippesi indica una particolare percezione, da parte sua, della necessità di evangelizzare, o ri-evangelizzare, l'Europa?

«È necessario che il Vangelo risuoni ancora, a Filippi come in ogni parte d'Europa, come una parola amica e providenziale, non come un appello, una presentazione dei doveri o una denuncia di problemi. In particolare, la Lettera ai Filippesi si apre con la confidenza di Paolo che dice: "Io sono in carcere", trovandosi, dunque, in una situazione precaria e densa di minacce. Però l'apostolo aggiunge subito: "Bene: anche questa situazione in pratica è diventata un'occasione per il Vangelo, perché io ho detto a tutti che il motivo per cui sono in carcere è Gesù Cristo e così tutto il Palazzo del Pretorio risuona del nome di Cristo e tutti sanno che sono qui per questo"».



Il Duomo di Milano, cattedrale della Chiesa ambrosiana

Lei sottolinea che il rinnovo dei Consigli pastorali e degli Affari economici va vissuto in prospettiva missionaria. Nel prossimo anno ci saranno anche le riflessioni sul rinnovamento della vita degli oratori e la struttura del Decanato. In quale luce unitaria affrontare questi appuntamenti?

«A seconda dei tempi liturgici, ho cercato di indicare qualche applicazione o di richiamare qualche bisogno di correzione in ciò che normalmente facciamo. Quello che mi sembra offra un'unitarietà è la fiducia nella possibilità di vivere anche gli adempimenti, diciamo

istituzionali, a servizio dell'annuncio del Vangelo. Il rinnovo dei Consigli pastorali e la riflessione, appunto, sull'oratorio - ed, eventualmente, su qualche evento riguardante i giovani con la ricezione dell'Esortazione apostolica *Christus vivit* -, deve essere inteso a servizio dell'evangelizzazione, cioè di una buona notizia che rende la terra abitabile e rivela che la gloria di Dio la riempie». Nella lettera per la Quaresima, lei ritiene «doveroso che, nella comunità cristiana, si promuovano occasioni di confronto per approfondire i temi della Dottrina sociale della Chiesa». Se ci fosse una maggiore conoscenza di tale Dottrina, anche la partecipazione dei cristiani alle responsabilità socio-politiche potrebbe diventare più matura?

«Il mio intento, in occasione della Quaresima, è quello di insinuare domande sul modo che abbiamo di vivere, di lavorare, di distribuire la ricchezza, di affrontare il tema della giustizia. Nella mia proposta pongo semplicemente domande, indicando appunto la Dottrina sociale della Chiesa come una possibile risposta. Si tratta, quindi, soltanto di un invito ad avviare una riflessione partendo da una rivisitazione di testi, in particolare, dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, che è l'ultimo intervento sistematico sul tema della Dottrina sociale. Sono convinto che è necessario riappropriarsi della Dottrina sociale della Chiesa, perché ci sono interrogativi a cui è difficile che un credente possa non rispondere. Per questo, invito i

cristiani - secondo le loro competenze e responsabilità - a farsi avanti. Che questo possa motivare all'impegno politico o a iniziative di carattere sociale, me lo auguro e credo che molti potrebbero trarre spunto dalla lettera della Quaresima per immaginare iniziative operative e promettenti per il futuro». Due anni fa esatti, veniva annunciata la sua nomina ad arcivescovo di Milano. Se dovesse dire una parola di sintesi come bilancio di questi 24 mesi, cosa direbbe?

«Ne direi tre: ammirazione per questa Chiesa ambrosiana, per coloro che la servono e per il bene che si fa da parte di molti; la mia impressione di dover ancora imparare a fare l'arcivescovo di Milano e la gratitudine per i miei collaboratori».

Il volume disponibile da domani in libreria

La proposta pastorale 2019/2020 dell'arcivescovo Mario Delpini. La situazione è occasione. Per il progresso e la gioia della vostra fede (Centro ambrosiano, 144 pagine, 4 euro) è disponibile da domani. Il volume si potrà prenotare e acquistare presso l'editore (tel. 02.67131639) inviando una mail a commerciale@chiesadimilano.it, presso la libreria dell'Arcivescovado (tel. 02/8556233) scrivendo a libreriarcivescovado@chiesadimilano.it o presso le librerie cattoliche. Il volume è composto da sei lettere: per il mese missionario, per il tempo di Avvento, Natale, Quaresima, per il tempo pasquale e dopo Pentecoste. In appendice la lettera di Paolo ai Filippesi e l'omelia dell'arcivescovo nella Messa crismale Giovedì Santo (18 aprile 2019). Il vescovo Mario scrive nell'introduzione: «La gloria di Dio non è una parola magica che trasfigura la storia in una favola, ma è la grazia dello Spirito Santo, l'amore che rende capaci di amare e trasfigura la storia nell'occasione propizia: il Regno di Dio è vicino, è in mezzo a noi. La situazione, per coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio, è occasione».



## Una lettera per ciascun momento dell'anno liturgico

Sarà disponibile domani la «Proposta per l'anno pastorale 2019-2020» scritta dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, e rivolta ai fedeli della Diocesi in vista del prossimo anno pastorale che avrà inizio ufficialmente il 7 settembre. L'arcivescovo tiene a sottolineare che non si tratta propriamente di una lettera pastorale, ma di un insieme di proposte che intendono accompagnare i fedeli ambrosiani lungo i diversi tempi dell'anno liturgico, intesi come situazioni capaci di sprigionare in modo promettente significative occasioni di crescita nella fede.

«La nostra Chiesa diocesana, nel suo peregrinare in questa terra, segnata da una storia antica e da una irrequieta vicinanza presente, sta assumendo un volto nuovo», osserva l'arcivescovo in apertura. A partire dai quattro «tratti caratteristici», già delineati nel documento di promulgazione del Sinodo «Chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive» - «la nostra comunità diocesana dimora nello stupore e si trova a proprio agio nella storia; (...) è sensibile al "forte grido" che protesta contro il male, che reagisce all'ingiustizia, che raccoglie il gemito dei poveri, che denuncia le prevaricazioni dei potenti (...) ed è invitata ad alzare lo sguardo per contemplare la promessa sposa, la sposa dell'Agnello» -, l'arcivescovo propone, quindi, sei lettere (riunite nella pubblicazione complessiva), che ripercorrono le diverse fasi dell'anno liturgico, ravvisando nel susseguirsi or-

dinario di questi momenti quelle situazioni che possono diventare occasioni di grazia nel tempo vissuto in relazione con Dio.

1. Lettera per il mese missionario speciale - ottobre 2019. «Purché il Vangelo venga annunciato» (Fil 1,18); 2. Lettera per l'Avvento 2019 «Corro verso la meta» (Fil 3,14); 3. Lettera per il tempo di Natale. «È Gesù cresceva in sapienza età e grazia» (Lc 2,52); 4. Lettera per il tempo di Quaresima. «Umiliò se stesso, obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8); 5. Lettera per il tempo pasquale. «Siate sempre lieti nel Signore!» (Fil 4,4); 6. Lettera per il tempo dopo Pentecoste. «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito» (Fil 4,18).

All'inizio di ogni singola lettera viene proposta una citazione dell'Epistola ai Filippesi, sviluppando poi percorsi di analisi riguardanti la condizione attuale della Chiesa di Milano: prospettive, approfondimenti di alcuni aspetti concreti e proposte di passi da compiere. Non mancano poi suggerimenti relativi alla lettura di testi del magistero di papa Francesco.

Un esempio significativo può essere questo passaggio della Lettera per il mese missionario straordinario (ottobre 2019): «La missione è obbedienza, non è impresa solitaria: ha la sua radice nella comunione, è praticabile da una fraternità, ha come intenzione di convocare per edificare la comunione dei molti che diventano un cuore solo e un'anima sola. I discepoli si

purificano da ogni tentazione di proselitismo, di esibizionismo. Cercano di contrastare ogni inclinazione alla timidezza, al ripiegamento su di sé. Si liberano da ogni complesso di inferiorità. Obbediscono al Signore e vivono come inviati per annunciare il Vangelo. Sono chiamati a identificarsi e a riconoscersi nel mandato di Gesù, così da poter dire, come suggerisce papa Francesco, io sono missione».

